

La ginestra dei carbonai

La Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) è una specie appartenente alla famiglia delle Fabaceae (Leguminosae). Si tratta di un arbusto che perde le foglie in inverno, con numerosi rami striati e costolati. Porta vistose infiorescenze che in tarda primavera, colorano di giallo intenso, brillante, i boschi e le boscaglie dove cresce.

L'impollinazione avviene tramite insetti, mentre i semi cadono al suolo e vengono disseminati dalle formiche. I semi infatti hanno all'estremità una polpa zuccherina che risulta essere particolarmente appetita dalle formiche che portando il seme nel formicaio trasportano la pianta in altro luogo.

In Italia vive in boschi, brughiere e radure, al margine dei sentieri, su ogni tipo di suolo anche se predilige, come accade nel nostro Appennino, i terreni silicei.

Il nome del genere, *Cytisus*, secondo alcuni deriva dal greco *kytinós*, antico nome dell'erba medica arborescente, secondo altri dal greco *kutisus* nome di un trifoglio in riferimento alle foglie trifogliate e secondo altri ancora da *kytos* (cavità). L'epiteto specifico si riferisce invece all'antica usanza di utilizzare i rami per fare scope per la pulizia dei forni per la cottura del pane. I suoi rami infatti sono molto flessibili e difficilmente infiammabili.

Si tratta di una specie con numerose proprietà officinali ma contenente glicosidi tossici che ne sconsigliano l'uso senza precise prescrizioni.

Insieme alla *Genista tinctoria* (Ginestra dei tintori) serviva, nella farmacopea popolare, alla produzione di un unguento utilizzato per la cura della gotta.

Era utilizzata, spesso con risultati drammatici, per combattere il morso delle vipere, e in veterinaria come digestivo per le mucche.

In alcune zone venivano utilizzate le parti commestibili di questa pianta, soprattutto i semi come surrogato del caffè. A causa della sua tossicità veniva utilizzata in quantità comunque modeste.

I rami, posti sulla cima delle cataste di legna assieme a fronde di felci circondate dalla terra a formare le carbonaie, grazie alla loro scarsa infiammabilità consentivano una combustione lenta ottenendo così una migliore qualità del carbone prodotto. Sempre i carbonai, inoltre, usavano i suoi rami per costruire nei boschi il tetto delle capanne dove in estate lavoravano. Da questi usi e dal fatto che cresce abbondante attorno alle carbonaie, deriva il nome volgare Ginestra dei carbonai.

Dalla fibre del fusto si ricavano tessuti, carta, cesti, scope, dai suoi fiori sostanze coloranti e repellenti mentre il suo legno elastico veniva usato per fabbricare balestre e piccoli utensili. Dai suoi rami si ricavano, dopo averli ammorbiditi, legacci per fascine o fibre da intreccio. Servivano inoltre per fare paraventi e per proteggere dal sole le piantine dell'orto.

Pianta estremamente rustica, come tutte le ginestre viene usata per il consolidamento di scarpate e pendii. Come tutte le specie di questa famiglia arricchisce il suolo di azoto; pertanto può servire per migliorare terreni sterili prima di procedere ai rimboschimenti.

In alcune aree del nostro paese una credenza popolare associava una abbondante fioritura di ginestra dei carbonai a un'abbondante vendemmia.

Secondo Plinio, le ceneri della ginestra dei carbonai come quelle del ginestrone o della ginestra odorosa, avrebbero contenuto l'oro. La credenza era stata ispirata dal colore giallo splendente della pianta in fioritura.